

THE BEST PLACE TO LIVE  
*California*

Justice

Diana

# DALL'AMORE NESSUNO FUGGE

L'ESPERIENZA DELLE APAC  
IN BRASILE



rimini  
**meeting** 2016

Mostra realizzata per la XXXVII edizione  
del Meeting per l'amicizia fra i popoli

A cura di  
**Javier Restán**  
**Fabrizio Pellicelli**  
**Julián de la Morena**  
**Jacopo Sabatiello**

Coordinamento operativo  
**Anna Zamboni**

Progetto allestimento  
**Angelo Matteoni**  
**Mabel Figueiredo Furlanetto**

Progetto grafico  
**Stefania Garuffi**

Stampa  
**Immaginazione**

Video  
**Fondazione AVSI**  
**AVSI Brasil**

Fotografie  
**Marina Lorusso**  
**Antonello Veneri**

Impianti Tecnologici  
**Sound D-Light srl**

Traduzioni  
**Arantxa Messina**  
**Matteo Paoletti**  
**Sheila Berti**

Un particolare ringraziamento a tutti  
coloro che hanno a vario titolo  
contribuito alla messa in opera  
del percorso culturale e dell'allestimento.

Noleggio della mostra  
**Meeting Mostre**  
[info@meetingmostre.com](mailto:info@meetingmostre.com)  
[www.meetingmostre.com](http://www.meetingmostre.com)

Sponsor  
**AVSI Brasil**  
**Fondazione AVSI**



# QUELLI' AUDACIA INGENUA

Negli anni '70 un gruppo di cristiani coinvolti nelle attività della pastorale carceraria di San Paolo iniziò a trascorrere del tempo con alcuni detenuti del carcere di São José dos Campos. All'inizio la loro preoccupazione era solo quella di accompagnare i condannati nella situazione drammatica in cui si trovavano: oltre alla mancanza di libertà i detenuti dovevano sopportare condizioni terribili di sovraffollamento e un trattamento disumano e violento.

Da quell'impegno iniziale nacque un gruppo di volontari cristiani guidati dall'avvocato Mario Ottoboni; il gruppo decise di chiamarsi **Amando o Próximo Amarás a Cristo (Amando il Prossimo Amerai Cristo)**. Nasceva così la prima **APAC**. Quell'esperienza, che oggi può sembrare quasi ingenua, avrebbe cambiato per sempre le loro vite insieme a quelle di migliaia di carcerati del Brasile. Tuttavia la semplice compagnia ai detenuti non era sufficiente a cambiare la situazione. Perciò nel **1974** quel gruppo di volontari decise di compiere un ulteriore passo fondando **l'Associazione di Protezione e Assistenza ai Condannati – APAC**, un'associazione della società civile che collabora strettamente con l'amministrazione penitenziaria.

Per la storia dell'APAC fu decisiva la richiesta che un giudice fece all'associazione: quella di gestire un padiglione di detenuti prima nel carcere di Humaita (São José dos Campos), poi in quello di Itaúna, a Minas Gerais. Richieste che innescarono una continua crescita dell'esperienza APAC.

**"LA MISERICORDIA DI DIO, CAPACE DI TRASFORMARE I CUORI, È ANCHE IN GRADO DI TRASFORMARE LE SBARRE IN ESPERIENZA DI LIBERTÀ".**

*Papa Francesco*



# IL FALLIMENTO DEL SISTEMA PENITENZIARIO IN BRASILE

Photo: Marina Lorusso

**"LE CONDIZIONI NELLE CARCERI PREVEDONO TRATTAMENTI CRUDELI, DISUMANI E DEGRADANTI. IL SOVRAFFOLLAMENTO DEI CENTRI PENITENZIARI GENERA SITUAZIONI DI CAOS NEI PRESIDII E HA UN PROFONDO IMPATTO SULLA VITA DEI DETENUTI, SUL LORO ACCESSO A CIBO, ACQUA, SOLE E ARIA FRESCA. INOLTRE ESSO SI RIPERCUOTE NEGATIVAMENTE SULL'ACCESSO A UN'ASSISTENZA LEGALE E SANITARIA, A UN SOSTEGNO PSICOLOGICO E A OPPORTUNITÀ LAVORATIVE, FORMATIVE E RICREATIVE".**

*Juan E. Méndez. Relatore del rapporto ONU*

Gli altissimi tassi di violenza e delinquenza rappresentano indubbiamente uno dei principali problemi dell'America Latina in generale e, nello specifico, del Brasile; per questo motivo, le grandi città sudamericane sono considerate tra le più pericolose al mondo. Nonostante molti dei crimini commessi restino impuniti, in alcuni Paesi dell'America Latina si registra un sovraffollamento carcerario. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, in Brasile si contano 607.731 detenuti, un numero che supera di gran lunga la capienza regolamentare del sistema penitenziario nazionale. Secondo l'ONU, tra il 2005 e il 2012 in Brasile il tasso di detenuti è cresciuto del 74%. Oggi il Brasile è il quarto Paese al mondo per numero di detenuti, dopo gli Stati Uniti, la Russia e la Cina. Recentemente, un rapporto del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha denunciato la situazione delle carceri in Brasile, dipingendola come una realtà devastante, violenta e disumana.

Il fallimento del sistema penitenziario brasiliano è riconosciuto da tutti e lo Stato è totalmente disorientato di fronte a questo problema estremamente complesso.

# SI CONOSCE CONVIVENDO

Photo: Marina Lorusso

L'APAC ha dovuto affrontare enormi difficoltà nei primi anni di attività, imparando tutto da zero, sbarazzandosi di pregiudizi e rivedendo costantemente il metodo di accompagnamento dei detenuti.

**"LA LEZIONE PIÙ IMPORTANTE CHE ABBIAMO IMPARATO IN DODICI ANNI DI STUDIO E LAVORO CON I DETENUTI È STATA PROPRIO QUESTA: DEI DETENUTI NON AVEVAMO CAPITO NULLA! CHI NON HA MAI VISSUTO DIETRO LE SBARRE O SI RIFIUTA DI IMPARARE UMILMENTE CON I DETENUTI, RIMARRÀ SEMPRE UN TEORICO, DISTANTE DALLA REALTÀ. O SI CONOSCE CONVIVENDO O SI VIVE SPECULANDO".**

*Mario Ottoboni, Fondatore dell'APAC*

I dati statistici della popolazione carceraria brasiliana sono eloquenti:

- il **97-98%** proviene da famiglie distrutte
- l' **87%** è dipendente da alcool o sostanze stupefacenti
- il **95%** proviene da zone ad alto tasso di povertà
- il **75%** soffre di analfabetismo funzionale
- il **90%** è afflitto da malattie, soprattutto cutanee, tubercolosi, AIDS o emicranie
- il **68%** è giovane
- il **43%** è nero
- l'**1%** aveva un lavoro al momento del crimine (Dati forniti dalla FBAC)

Ma anche dopo aver letto queste cifre, resta la domanda:

**chi sono questi uomini e donne che trascorreranno diversi anni in carcere?**

La storia dell'APAC è **un continuo apprendere dall'esperienza**, una tensione costante a conoscere la persona del carcerato nella sua totalità: le circostanze che ha vissuto, il suo modo di pensare, il suo dramma, il suo bisogno.

# NON BASTA ARRESTARE, OCCORRE RECUPERARE

*O AMOR TUDO DESCULPA, TUDO CRÉ  
TUDO ESPERA, TUDO SUPORTA, O AMOR  
JAMAIS PASSARÁ.*

Photo: Marina Lorusso

L'APAC ha dovuto fare i conti con la resistenza di giudici, politici, entità economiche, ma soprattutto dell'opinione pubblica: non era concepibile l'idea che un detenuto potesse ricevere un trattamento umano, mentre si riteneva che il tempo di condanna dovesse essere solo un tempo di castigo.

Ma l'arresto è sufficiente? La condizione in cui versano i detenuti **provoca domande radicali a cui siamo chiamati a rispondere personalmente:**

**È POSSIBILE CHE CHI HA COMMESSO UN OMICIDIO POSSA CAMBIARE?**

**SE I CARCERATI DEVONO PAGARE PER IL REATO COMMESSO, PERCHÉ DEVONO RICEVERE COSÌ TANTE ATTENZIONI?**

**PERCHÉ INVESTIRE RISORSE DELLO STATO E DELLA SOCIETÀ PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI PERSONE CHE HANNO FATTO DEL MALE AD ALTRI?**

**PERCHÉ PERDONARE QUESTI UOMINI E DONNE, DOPO TUTTO IL MALE CHE HANNO COMMESSO?**

# UCCIDERE IL CRIMINALE E SALVARE L'UOMO

L'APAC, in quanto organo ausiliare del potere giudiziario, ha ricevuto l'autorizzazione dei giudici di amministrare numerose carceri in modo autonomo. I centri di reintegrazione APAC si attengono pienamente al sistema legale vigente in Brasile e rientrano nel sistema penitenziario brasiliano. Per questo l'APAC sigla accordi con l'organo esecutivo statale che si occupa di risocializzazione o giustizia, così i giudici possono indirizzare i detenuti nei centri.



Photo: Marina Lorusso

Vi è una lista d'attesa per entrare in un centro APAC e, sebbene la decisione spetti in ultima istanza al giudice, esistono quattro criteri di selezione:

- > IL DETENUTO DEVE AVERE UNA CONDANNA DEFINITIVA
- > LA FAMIGLIA DEL DETENUTO DEVE RISIEDERE NELLO STESSO DISTRETTO GIUDIZIARIO IN CUI SI TROVA L'APAC
- > LA RICHIESTA DI ACCESSO ALL'APAC DEVE ESSERE PRESENTATA DAL DETENUTO STESSO PER ISCRITTO
- > LA PRIORITÀ VIENE RICONOSCIUTA AI DETENUTI CHE HANNO TRASCORSO PIÙ TEMPO IN CARCERE

Le persone che scontano la pena nell'APAC sono chiamate **recuperandi: non sono definite dal reato commesso, ma dal fatto di essere uomini e donne chiamati a un destino buono.**

Il loro desiderio di felicità, di essere felici e rendere felici gli altri, è scritto nella loro natura umana.

# QUI MI CHIAMANO PER NOME

Quando ci si ritrova a parlare con i detenuti di un centro APAC, prima o poi si ascolta sempre questa frase: **"Qui mi chiamano per nome"**. Un'affermazione che racchiude la percezione dei detenuti che la vita nei centri APAC sia diversa da quella nelle carceri normali proprio per il fatto di essere chiamati per nome, primo segno di un'attenzione assolutamente personalizzata.

Qui non ci sono né numeri né uniformi.

Nei centri APAC viene svolto un lavoro a 360° per conoscere in tutto la persona del **recuperando**.

**"IL DETENUTO È UN MISTERO IMMENSO E, DAVANTI A QUALUNQUE MISTERO, IL NOSTRO PRIMO ATTEGGIAMENTO DEVE ESSERE QUELLO DI INGINOCCHIARCI E AMMETTERE UMILMENTE CHE NON SAPPIAMO NIENTE E CHE ABBIAMO DINANZI A NOI UN MONDO NUOVO DA SCOPRIRE".**

*Mario Ottoboni, Fondatore dell' APAC*





# I CENTRI DI REINTEGRAZIONE SOCIALE

Uno dei fattori che rendono le carceri brasiliane dei luoghi disumani è il sovraffollamento che favorisce la violenza, la creazione di mafie interne, abusi sessuali, estorsioni, disperazione...

L'APAC difende, invece, un **modello di reclusione decentralizzato che ha portato alla creazione dei centri di reintegrazione sociale**: sono centri di piccole dimensioni (con massimo duecento detenuti), pensati per i detenuti le cui famiglie risiedono nella stessa zona.

I centri si compongono di tre padiglioni indipendenti, in corrispondenza dei tre regimi di condanna contemplati dalla legge brasiliana: regime chiuso, semiaperto e aperto (in questo caso, il detenuto svolge un'attività lavorativa all'esterno, ma ogni notte rientra nel centro APAC).

Nel tempo si è affermato un modello del centro che comprende un'organizzazione degli spazi funzionale e necessaria all'applicazione del metodo APAC nella sua totalità.



Photo: Marina Lorusso



Photo: Marina Lorusso



Photo: Marina Lorusso



Photo: Marina Lorusso

# UNA PRIGIONE SENZA ARMI NÈ POLIZIA

"È ASSOLUTAMENTE NORMALE CHE NELLE APAC NON CI SIANO RIBELLIONI, ATTI DI PROTESTA, VIOLENZA, FUGHE DI MASSA PERCHÉ IN QUELL'AMBIENTE SI INSTAURANO DEI VINCOLI, SI FA ESPERIENZA DEL PERDONO, DELLA GRATITUDINE E SOPRATTUTTO DEL RISPETTO UMANO".

*Mario Ottoboni, Fondatore dell'APAC*

**Quando arrivi in un' APAC, ti apre la porta uno dei detenuti. Un altro registra i tuoi dati e ti apre la porta successiva con le chiavi di sicurezza.**

**Nelle APAC non ci sono agenti penitenziari.**

Una delle decisioni fondamentali prese dagli ideatori delle APAC fu quella di gestire questi centri penitenziari senza l'aiuto della polizia militare o civile, o degli agenti penitenziari. Sono i recuperandi a prendere parte al sistema di controllo e valutazione dei propri compagni. Affinché i compiti vengano svolti adeguatamente, i centri APAC dispongono di due strumenti:

■ **Il rappresentante di cella**, un recuperando responsabile di garantire la pulizia, l'ordine e la disciplina nella propria cella e, allo stesso tempo, di assicurarsi che non si verifichino abusi di nessun tipo nei confronti dei recuperandi.

■ **Il Consiglio di Sincerità e Solidarietà (CSS)**, presieduto da uno dei recuperandi scelto dalla direzione dell'APAC. Il Consiglio si riunisce settimanalmente con tutti i detenuti, senza personale APAC, per discutere di eventuali problemi sorti e proporre soluzioni.

**Il tasso di evasione è irrilevante** e sensibilmente inferiore rispetto alle carceri normali.

**Non si è mai riscontrato un caso di ribellione** nelle APAC e i casi di insubordinazione sono rarissimi.

# LA VITA QUOTIDIANA: TUTTO È PENSATO PER IL BENE

La responsabilità dell'amministrazione di ogni centro è a carico dell'APAC. Sono i **recuperandi** ad essere coinvolti nelle responsabilità organizzative, dall'ordine alle pulizie ai magazzini, dalla cucina al rispetto degli orari stabiliti.

È il sistema chiamato "**il recuperando aiuta il recuperando**": in questo modo, si consolidano il senso di comunità, il rispetto reciproco, il senso di solidarietà e di responsabilità reale.



Photo: Antonello Veneri

Le differenze tra le APAC e i sistemi penitenziari comuni saltano subito all'occhio: **colpisce l'ordine** che regna nei cortili, nei magazzini, in cucina e nelle celle.

Non c'è un clima opprimente, si respira un'aria naturale e familiare. Si mangia bene, si lavora molto. Ci sono **orari intensi e rigidi** che scandiscono i ritmi del lavoro, della lettura, del dialogo e delle altre attività.

È impossibile non lasciarsi colpire dall'**attenzione alla bellezza** fin nei minimi dettagli: le pareti sono pulite e negli ingressi ai luoghi comuni, nei cortili e nelle gallerie si possono leggere messaggi incoraggianti e positivi che accompagnano i detenuti nella loro quotidianità.



Photo: Antonello Veneri

# RIDARE FIDUCIA

In un centro APAC uno dei recuperandi non si pettinava mai, e questo attirava l'attenzione di molti. Quando i responsabili di APAC gli chiesero il perché, lui rispose che non voleva guardarsi allo specchio perché quello che vedeva riflesso era un mostro.

Quell'uomo aveva perso ogni speranza, fino al punto di detestare la propria immagine riflessa. Dietro alla violenza o prepotenza di molti detenuti si cela un rifiuto e un profondo disprezzo per se stessi.

**Il fulcro del metodo APAC è la continua "valorizzazione umana" della persona del recuperando, in modo che possa tornare ad avere fiducia in se stesso. Nell'esperienza di APAC si risale alla radice buona dell'uomo.**

Per questa ragione c'è bisogno di un amore disinteressato per ogni persona. In qualsiasi centro di APAC questo fatto si può vedere e toccare con mano. Tale amore prende la forma del **metodo APAC** caratterizzato da 12 elementi.

A partire dalla progressività del regime di condanna stabilito dalla legge brasiliana (regime chiuso, semi-aperto e aperto), **APAC trasforma questo tempo di privazione della libertà in un percorso educativo completo, che abbraccia l'intera persona.**

# NESSUNO È IRRECUPERABILE



Photo: Marina Lorusso

Ogni centro APAC è una rete di fiducia costante e perseverante sulle possibilità di ricostruzione di ogni singolo recuperando che vi è stato trasferito. Dentro queste mura non esiste la parola MAI.

La storia di APAC potrebbe essere raccontata attraverso la narrazione di vite diverse, inanellate una dopo l'altra, che dimostrano che quest'esperienza è possibile per tutti. Come la storia di Walter:

**Un giudice piuttosto scettico nei confronti dell'esperienza di APAC trasferì presso il centro di San José dos Campos un detenuto violento e disadattato, Walter. Quella del giudice era una vera e propria sfida: se APAC fosse riuscita a fare qualcosa anche con quella "belva", allora si sarebbe ricreduto sul metodo impartito.**

**Perfino i recuperandi erano preoccupati quando Walter arrivò nel centro APAC: "Adesso si mette male", "Questo non regge per più di due giorni"...**

**Al suo arrivo i responsabili APAC parlarono molto con lui, spiegandogli come funzionava la sua nuova prigionia e offrendogli la possibilità di un nuovo inizio per la sua vita. Alla fine i responsabili APAC gli dissero: "Ci fidiamo di te". Walter rispose: "Io mi fido di me stesso".**

**Nel tempo Walter non provò a evadere né creò particolari problemi.**

**Il giudice, incredulo, telefonava spesso per avere notizie.**

**Un giorno arrivò nel centro un giovane condannato per abusi sessuali su minori. Il suo corpo era tumefatto per le botte subite nel carcere precedente, non era nemmeno in grado di curare la propria igiene personale. Nessuno gli si avvicinava.**

**Tuttavia, dopo pochi giorni, il direttore di APAC assistette a uno spettacolo miracoloso: in infermeria, il temuto Walter lavava quel giovane, disprezzato e torturato.**

**Le mani di Walter che avevano ucciso, in un gesto unico di accoglienza e tenerezza, lavavano quell'uomo ferito e umiliato.**



Photo: Marina Lorusso

La vicinanza del recuperando alla sua famiglia e ai suoi cari è un fattore essenziale del metodo APAC. È fondamentale che queste persone, private della loro libertà e con una lunga serie di crimini alle spalle, tornino ad avere dei profondi legami affettivi con la madre, il padre, la moglie o il marito, i figli, la fidanzata, gli amici.

Nelle APAC la cura delle famiglie è considerata necessaria per il reinserimento umano e sociale del recuperando: si possono mantenere la corrispondenza e i contatti telefonici giornalieri con i propri parenti, viene riservata un'attenzione particolare alla festa del papà, alla festa della mamma, al Natale, occasioni in cui le famiglie partecipano attivamente all'organizzazione dei festeggiamenti.

La **domenica pomeriggio** è il momento delle visite familiari: tutto è pensato per favorire un clima aperto, tranquillo e amichevole affinché le famiglie non debbano vivere le situazioni spiacevoli che si verificano nelle altre strutture penitenziarie, come registri umilianti, lunghe file, maltrattamenti, mancanza di intimità.

Questa attenzione ai legami familiari fa sì che diminuiscano i casi di ribellione, evasione e conflitti nei centri di reclusione.

# LA FAMIGLIA: PRENDERSI CURA DEI LEGAMI FONDAMENTALI DELLA PERSONA

# IL LAVORO COME STRUMENTO DI RECUPERO

Il lavoro e la formazione professionale sono elementi chiave del metodo APAC, presenti in tutti i centri.

Tuttavia l'esperienza APAC insegna che il lavoro di per sé è insufficiente al recupero della persona. Il lavoro deve essere inserito all'interno di un processo e di un metodo più ampio che miri alla

In una prospettiva di recupero integrale, il lavoro nelle APAC viene svolto in modi diversi a seconda del grado di reclusione del recuperando:

- Nel regime chiuso si dedica molto tempo a un **“lavoro terapeutico”** con cui si cerca, innanzitutto, di stimolare la creatività, il pensiero e l'autostima del recuperando.
- Nel regime semi-aperto si fornisce ai recuperandi una formazione orientata a una professione o a un mestiere specifico.
- Il regime aperto prevede che i recuperandi conducano un'attività lavorativa al di fuori del centro; in questo caso il lavoro coincide con l'esercizio di una professione durante la giornata secondo condizioni contrattuali specifiche.

Nelle strutture APAC si lavora intensamente grazie all'aiuto dei volontari e a un orario che scandisce i ritmi di lavoro, studio, preghiera e incontri di valorizzazione umana.



# LA LIBERAZIONE CON CRISTO



Photo: Marina Lorusso

L'APAC propone ai **recuperandi** di "fare esperienza di Cristo", una proposta considerata il fulcro dell'intero processo di ricostruzione della persona.

Nei **recuperandi**, a prescindere dai diversi credi o appartenenze, fiorisce spesso una religiosità viva, mossa dal bisogno di esprimersi e di trovare un senso alla propria vita. Ma spesso si tratta di sentimenti confusi, che spesso finiscono in derive pseudoreligiose.

Nel metodo dell'APAC gioca un ruolo decisivo la **Giornata di Liberazione con Cristo**: si articola in quattro giorni di convivenza, caratterizzati da dibattiti, letture, testimonianze e canti che invitano i **recuperandi** a riflettere sul senso della vita e sulle responsabilità personali sia rispetto al passato che al futuro che li attende.

Queste giornate in genere sono uno spartiacque nella vita dei **recuperandi**.

**"QUANDO GESÙ ENTRA  
NELLA VITA, UNO  
NON RESTA IMPRIGIONATO  
NEL SUO PASSATO, MA INIZIA  
A GUARDARE IL PRESENTE  
IN UN ALTRO MODO".**

*Papa Francesco  
Prigione di Santa Cruz-Palmasola (Bolivia)*



# UN'OPERA NATA "DAL BASSO" DALLA PERSONA

L'esperienza di APAC è una realtà **nata e cresciuta fino ad oggi grazie all'iniziativa libera e spontanea di un gruppo di cristiani impegnati con la realtà, che ha coinvolto nel tempo centinaia di persone di ogni credo, condizione e provenienza**, associazioni, istituzioni e imprese che hanno riconosciuto l'importanza e il bene dell'esperienza di recupero dei detenuti all'interno della società. L'APAC è un **fenomeno di costruzione sociale nato dal basso**, un'iniziativa libera, indipendente ed efficace, capace di mobilitare l'intera società.

La nascita di una nuova APAC è sempre **preceduta da una mobilitazione di vari gruppi locali che sostengono il lavoro che verrà fatto con i detenuti**: occorre formare i volontari, ottenere finanziamenti privati, cercare il sostegno di altre istituzioni della società civile, parrocchie o gruppi di volontariato già esistenti. Si organizzano incontri, assemblee, corsi di formazione: un lavoro intenso per sensibilizzare la popolazione locale, senza il quale non ci sarebbe alcuna APAC.

Il sostegno da parte della società e di diverse istituzioni fa sì che l'APAC non dipenda economicamente solo da un singolo soggetto e le assicura più efficacia e stabilità.



# LA FRATERNIDADE BRASILEIRA DE ASSISTÊNCIA AOS CONDENADOS (FBAC)

I centri APAC si sono diffusi in diversi Stati del Brasile, in particolar modo nello Stato del Minas Gerais.

Nel luglio del 1990 si è tenuta una conferenza sudamericana, che ha visto la partecipazione di 21 Paesi rappresentati, al fine di conoscere e approfondire il metodo APAC. Da allora l'esperienza APAC ha iniziato a diffondersi in vari Paesi dell'America Latina.

Negli Stati Uniti venne pubblicato un rapporto sull'APAC che colpì l'opinione pubblica in maniera significativa. Questo, assieme alla diffusione di un documentario della BBC, favorì la conoscenza e l'allargamento del fenomeno APAC nel mondo.

Tali eventi hanno portato alla creazione della **Fraternidade Brasileira de Assistência aos Condenados (FBAC)**, che raggruppa tutte le APAC esistenti e che svolge un compito permanente di proposta, formazione e riconoscimento del metodo di lavoro svolto negli anni.

La FBAC garantisce l'applicazione corretta del Metodo APAC nel suo processo di allargamento.

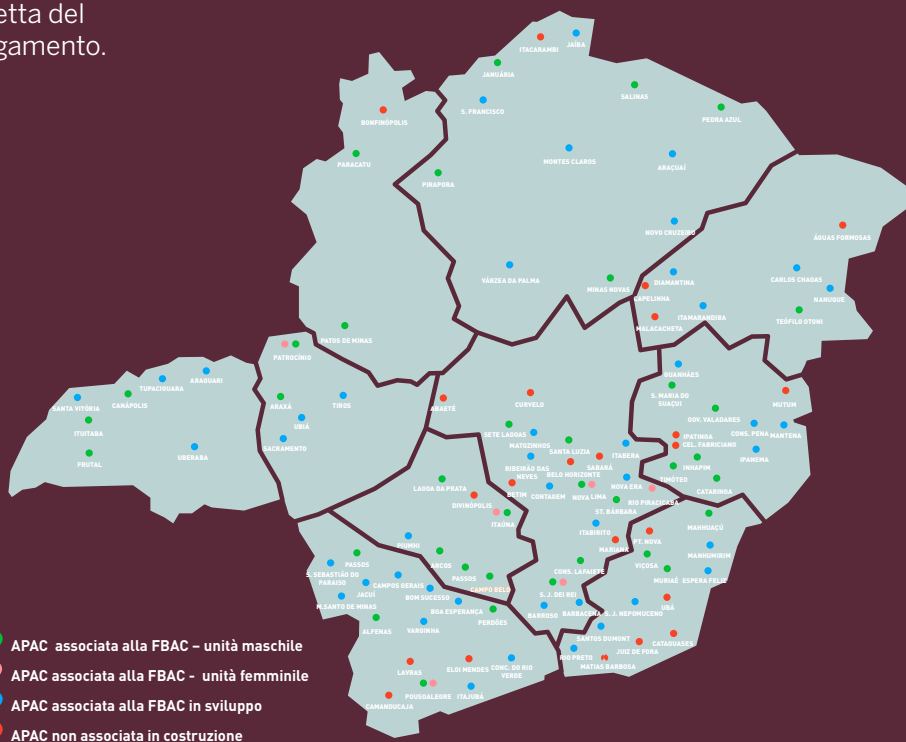
**"IL FATTO PIÙ IMPORTANTE CHE STA AVVENENDO NEL MONDO ATTUALE, IN AMBITO CARCERARIO, È IL MOVIMENTO DELLE APAC IN BRASILE".**

*Ronald Nikkei,  
Presidente di Prison Fellowship International*

## FBAC IN NUMERI

- **50 Centri** di Reintegrazione Sociale di APAC in funzione in Brasile: 40 nello stato del Minas Gerais, e altri 10 diffusi negli stati di Maranhão, Rio Grande do Norte, Paraná ed Espírito Santo.
- **147 Associazioni** APAC create e in condizioni di avviare un nuovo Centro di Reintegrazione Sociale.
- In **23 Paesi** del mondo ci sono strutture penitenziarie che applicano parzialmente il Metodo APAC: Olanda, Norvegia, Ungheria, Stati Uniti, Colombia, Costa Rica, Repubblica Ceca, Cile ...

## Le APAC in Minas Gerais



- APAC associata alla FBAC - unità maschile
- APAC associata alla FBAC - unità femminile
- APAC associata alla FBAC in sviluppo
- APAC non associata in costruzione

# LA SOCIETÀ SI MOBILITA PER APAC

## AVSI

Dal 2009 AVSI appoggia l'esperienza delle APAC attraverso un finanziamento dell'Unione Europea nell'ambito dello Strumento Europeo per la Promozione della Democrazia e Diritti Umani. Colpita dalla dignità con cui ogni carcerato delle APAC sconta la propria pena e dalla sfida di scommettere sulla libertà di persone condannate dai tribunali, AVSI promuove la diffusione del metodo APAC in altre regioni del Brasile.

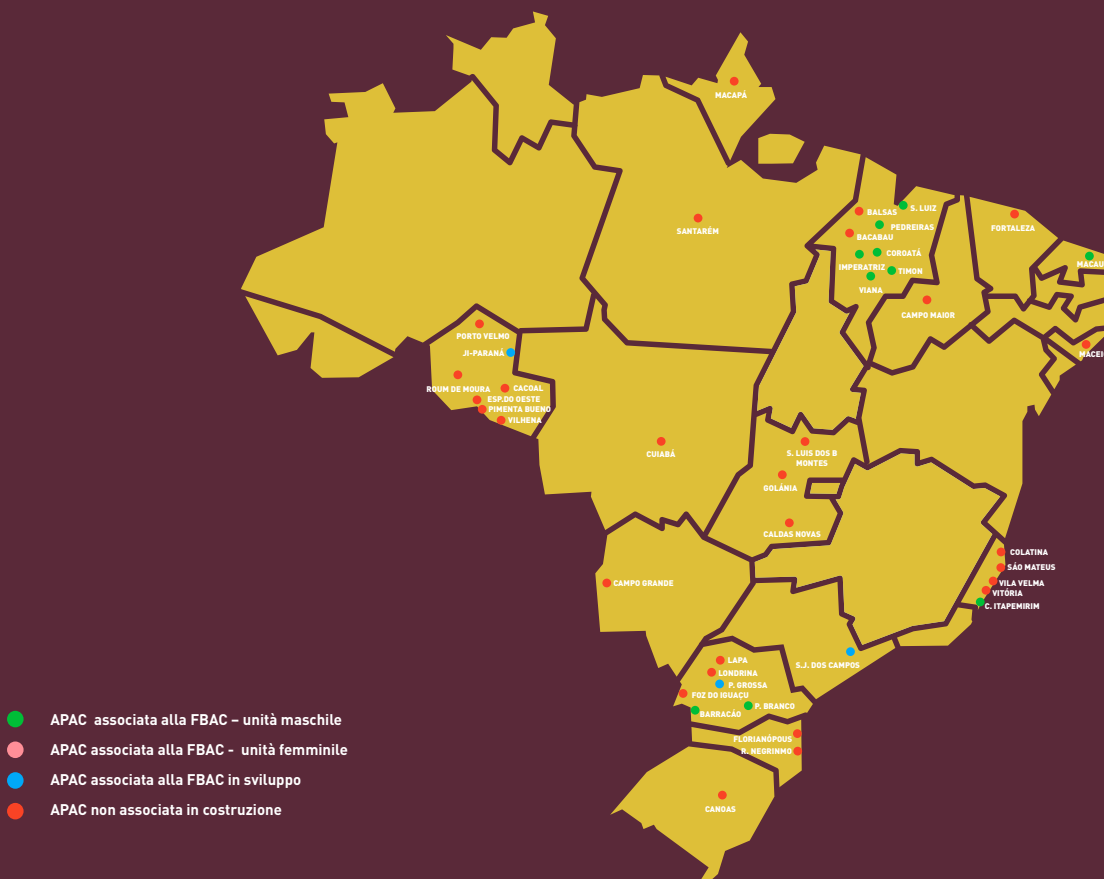
## Minas Pela Paz

Alcune tra le principali aziende che operano nello Stato del Minas Gerais, appartenenti alla Federazione delle Industrie dello Stato, hanno incentivato la creazione dell'Istituto **Minas Pela Paz**. La sua missione è promuovere la cultura della pace per il recupero delle persone più vulnerabili, tramite iniziative di qualificazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro, l'istituzione di centri di produzione e il sostegno nonché rafforzamento delle APAC e della FBAC. Negli ultimi 8 anni, più di 4.450 **recuperandi** hanno ottenuto una qualifica professionale e oltre 1.000 hanno trovato un impiego.

## Novos Rumos

Nello Stato del Minas Gerais (MG) si è fatto un ulteriore passo avanti, grazie all'approvazione legale del Programma **Novos Rumos**. Creato nel 2001 da parte della Corte di Giustizia dello Stato del Minas Gerais, esso aspira a una maggior efficacia nell'applicazione della giustizia e la promozione di una maggiore umanizzazione dei luoghi in cui i detenuti scontano le loro pene.

## Le APAC negli altri stati brasiliani



# L'ESPERIENZA APAC RICONOSCIUTA COME POLITICA PUBBLICA



I centri APAC fanno parte del sistema penitenziario pubblico brasiliano. Per questo è stato essenziale il ruolo di alcuni giudici che hanno riposto fiducia in questo metodo rivoluzionario, permettendo che avesse un impatto nel sistema penitenziario generale del Brasile.

- Dal punto di vista del diritto civile, le APAC sono **organizzazioni della comunità, con personalità giuridica indipendente, senza scopo di lucro e dichiarate "di utilità pubblica"**.
- Per il sistema giudiziario brasiliano ogni APAC è un "organo ausiliario della giustizia", per cui dipende dal giudice competente nella relativa giurisdizione; il ruolo dell'APAC è subordinato agli organi di esecuzione penale. In nessun caso una struttura APAC può essere definita un "carcere privato".

La forma in cui si articola il rapporto tra le APAC e l'amministrazione giudiziaria è un contratto amministrativo, per mezzo del quale lo Stato fornisce il personale di amministrazione (circa 20 persone per ogni centro, a seconda delle dimensioni) e un contributo economico per ogni detenuto.

**COSTO MINIMO DI UN DETENUTO  
PER IL MINISTERO DELLE FINANZE  
BRASILIANO**

**Sistema Comune: R\$ 3.000  
APAC: R\$ 950**

# QUALI SONO I VOLTI DI APAC

L'esperienza e il metodo APAC sono l'esito dell'opera di molte persone che hanno donato la loro vita condividendo **una grande amicizia** in un cammino affascinante di fede e carità.

Il fondatore dell'APAC è **Mario Ottoboni**, avvocato di San Paolo, che iniziò a impegnarsi con i detenuti offrendo gratuitamente la sua assistenza a chi non poteva permettersi un avvocato (la maggior parte). La sua dedizione totale, il suo spirito lungimirante e la compagnia di sua moglie hanno dato vita all'esperienza dell'APAC.



Uno dei primi amici che accompagnarono Ottoboni in questa avventura fu **Franz de Castro Holzwarth**, un giovane avvocato, testimone di radicale dedizione cristiana, che morì a soli 39 anni. Rimase ucciso in una sparatoria durante il tentativo di placare una rivolta nel carcere di Jacaré a San Paolo.

L'attuale presidente della Federazione delle APAC è **Antonio Valdeci**. Partecipava alle attività della pastorale carceraria di Minas Gerais, ma i risultati che si raggiungevano non lo soddisfacevano. Conobbe in seguito l'APAC e, con Mario Ottoboni, contribuì in modo significativo alla definizione del metodo APAC.



A São João del Rei (MG) si trova una delle APAC più importanti del Brasile gestita da **Antonio Carlos Fuzatto**, leader popolare molto conosciuto in città, attualmente Presidente del Consiglio Comunale della città.

**Decine di uomini e di donne continuano a costruire la storia di amore gratuito e incondizionato che è APAC.**

# LA DEDIZIONE TOTALE DI FRANZ

"NON MI INTERESSA  
LO SFARZO  
DELL'ESISTENZA.  
VOGLIO UNA VITA  
FATTA DI AMORE  
VERSO IL FRATELLO  
PER IL SIGNORE.  
NELLA TUA PRESENZA  
ASSAPORO  
GIÀ L'ETERNITÀ.  
GRAZIE, PADRE!"

*Franz de Castro  
Holzwerth*



Nella storia delle APAC si rintracciano testimonianze di intensità umana straordinaria, di amicizia autentica, di capacità di dono totale di sé fino al martirio. È il caso di **Franz de Castro Holzwerth**.

**Franz nacque a São José dos Campos (San Paolo) e si trasferì a Jacareí per studiare giurisprudenza dove iniziò a lavorare come segretario in tribunale.**

**A un amico Franz scriveva di avvertire in sé “il desiderio di donarsi totalmente” e definiva così l’unico interesse della sua vita: “L’unica cosa che conta nella mia vita è Cristo”.**

**Il desiderio di servire Cristo e il dialogo personale con Lui lo portarono a conoscere i Padri Dehoniani, che lo coinvolsero nelle attività pastorali nelle carceri. Nel 1973 fece il suo ingresso nell’APAC e da allora si dedicò per tutta la vita a quest’opera, collaborando con Mario Ottoboni e conducendo una vita umile e semplice.**

**Il 14 febbraio 1981 Franz e Mario furono chiamati a trattare con i detenuti in rivolta nel carcere di Jacareí. Arrivati entrambi al carcere, riuscirono a liberare gli ostaggi; ma la tensione tra il corpo di polizia e i detenuti degenerò in una sparatoria durante la quale Franz venne colpito 38 volte.**

**Franz è il primo martire dell’APAC: ha donato la sua vita testimoniando un modo nuovo di stare con i detenuti.**

**Nel 2009 è iniziato il processo di beatificazione del Servo di Dio Franz de Castro Holzwerth.**

Tutto il lavoro dell'APAC si basa sulla gratuità e sul servizio al prossimo. **Nelle strutture APAC, fatta eccezione per il personale amministrativo che viene retribuito dallo Stato, tutti gli altri collaboratori sono volontari:** psicologi, assistenti sociali, dentisti, medici, insegnanti, avvocati...

**I recuperandi riconoscono la gratuità dei volontari nei loro confronti, una compagnia umana che nei fatti e nelle parole ricorda loro costantemente un valore essenziale: "Non siete soli, non siete lasciati al vostro destino". Una novità assoluta, spesso, per i detenuti.**

**I VOLONTARI:  
"SACRIFICHIAMO  
LA NOSTRA LIBERTÀ  
AFFINCHÉ  
I RECUPERANDI  
SIANO LIBERI"**



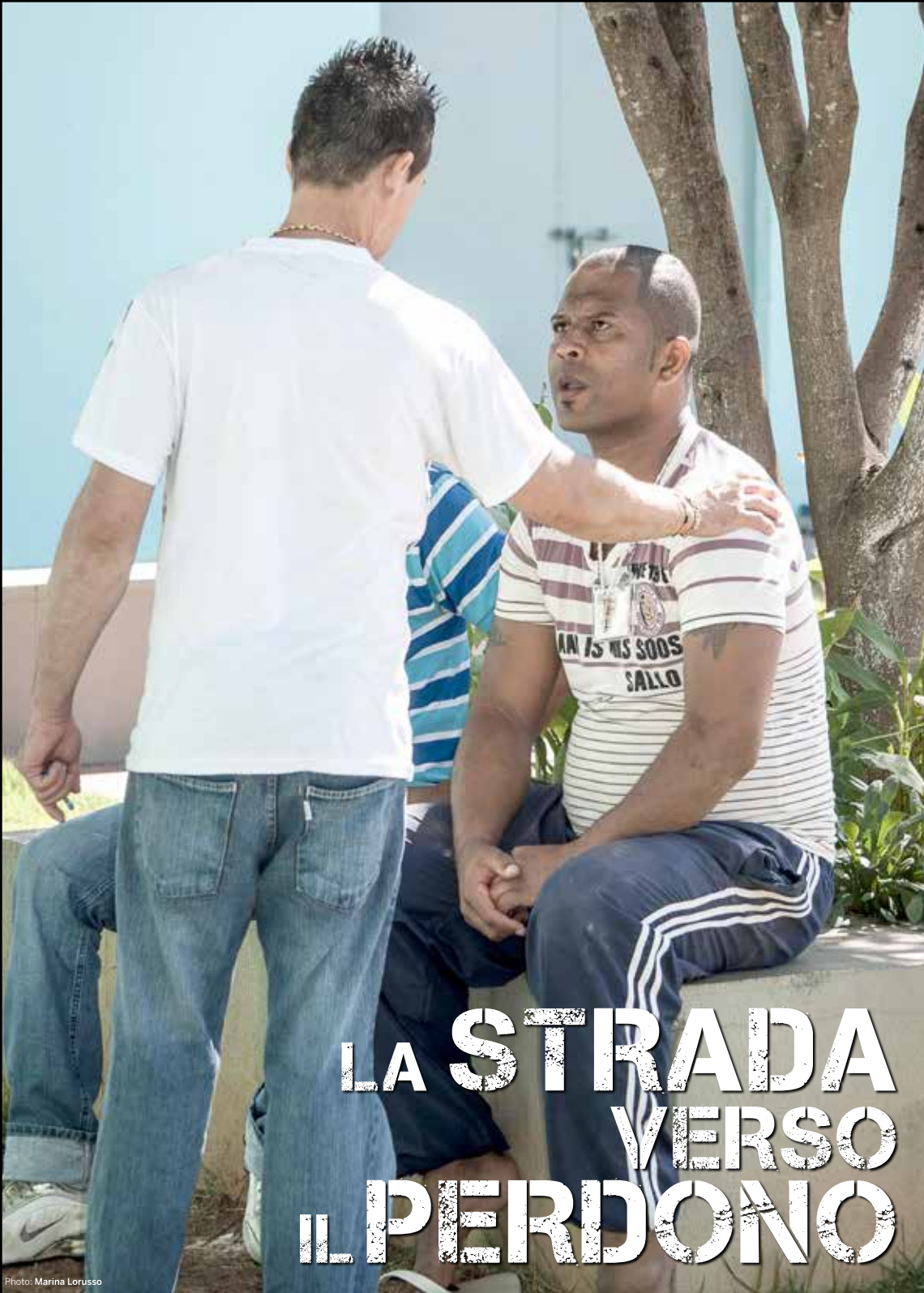
Photo: Marina Lorusso

Ogni anno le APAC organizzano corsi di formazione per volontari della durata di quattro mesi. In seguito i responsabili dell'APAC selezionano le persone più adeguate a ricoprire un compito così impegnativo.

Il volontariato nelle carceri non gode di riconoscimento sociale in Brasile, poiché porta a relazionarsi con una parte della popolazione odiata e rifiutata dalla maggioranza.

**"NON SI PUÒ DIMENTICARE CHE IL METODO APAC SI ISPIRA AL SACRIFICIO DELLA CROCE, AL VOLTO MISERICORDIOSO DI CRISTO CHE, GUARDANDO DISMA, IL BUON LADRONE PENTITO, GLI PROMETTE IL PARADISO. LA DONAZIONE DEI VOLONTARI IN QUEST'OPERA DI CARITÀ SI INSERISCE IN QUEL MOMENTO STORICO DI DONO TOTALE DI GESÙ E IN QUEL GESTO ESTREMO DI COMPASSIONE".**

*Mario Ottoboni, Fondatore dell' APAC*



# LA STRADA VERSO IL PERDONO

Un **recuperando** è pronto a tornare nella società quando avverte l'esigenza di chiedere perdono e di perdonare.

Tutto il metodo APAC è teso a questo: provocare l'esperienza del chiedere perdono e del sentirsi perdonati.

Attraverso il dialogo con i volontari, gli incontri di "valorizzazione umana", il sostegno psicologico o le Giornate di Liberazione con Cristo, i recuperandi entrano pian piano in questo processo.

Dapprima in genere il **recuperando** cerca giustificazioni al male commesso per evitare di dover riconoscere la propria colpa: "Tutti rubano, non sono l'unico a farlo", "è stata lei a provocarmi", "noi stavamo solo vendendo, erano loro che venivano a comprare", "è stata legittima difesa".

Ma quando riesce a riconoscere il male commesso, compie un nuovo passo: accettare non solo di dover espiare la colpa, ma anche il fatto di valere molto di più del reato compiuto e del suo peccato.

"APAC NON È UNA FABBRICA, NON È UNA MACCHINA CHE PRODUCE RISULTATI IN TERMINI DI RIABILITAZIONE SOCIALE, COME SE QUESTO PROCESSO LUNGO, DOLOROSO E DIFFICILE FOSSE QUALCOSA DI MECCANICO, CHE FUNZIONA A PRESCINDERE DALLA LIBERTÀ DELLE PERSONE. C'È INVECE BISOGNO DI TANTA PAZIENZA. OGNUNO HA I SUOI TEMPI. E IL TEMPO È DI DIO".

*Valdeci Antonio Ferreira, Presidente di FBAC*





# INCONTRARE LA VITTIMA: UN MISTERO DI RICONCILIAZIONE

Arriva un momento in cui alcuni **recuperandi** chiedono, attraverso i volontari, di poter incontrare le loro vittime, che non sempre accettano di compiere questo passo.

Questi incontri avvengono nei centri APAC alla presenza di numerosi testimoni. Sono momenti dalla forza straordinaria.

Presso APAC il lavoro, molto arduo, con le vittime è considerato una delle priorità.

Alcune storie dimostrano che il perdono è una realtà. Come per **Raimunda**, madre di un ragazzo assassinato, divenuta volontaria e presidentessa di un Centro di Reintegrazione APAC.

**Lei, signora, ha perso suo figlio, che è stato assassinato. Ha mai pensato che avrebbe potuto incontrare l'assassino di suo figlio in prigione, dal momento che lei vi lavorava come volontaria?**

No. Perché dal giorno in cui mio figlio è stato ucciso mi sono immersa in una profonda riflessione e pensavo sempre alla famiglia dell'assassino, soprattutto a sua madre. Deve essere veramente triste guardare un figlio nella consapevolezza che è un assassino. Quando ho capito che la sofferenza di quella madre era più grande della mia, ho deciso di perdonarlo. Un giorno ci siamo incontrate per strada, ci siamo abbracciate e lei piangeva senza fermarsi. Io invece in quel momento non ho versato neanche una lacrima.

**Quindi è riuscita a perdonare l'assassino di suo figlio?**

Sì, non gli ho mai augurato lo stesso male. L'unica cosa che facevo era pregare per lui e chiedere a Dio di perdonarlo. Il perdono mi è stato molto d'aiuto e ha rafforzato ancora di più la mia fede in questo Dio meraviglioso. Ovviamente provo dolore per mio figlio, ma anche se odiassi il suo assassino, lui non ritornerebbe comunque in vita. Nell'APAC impariamo che il perdono è l'essenza dell'amore di Dio.

# NESSUNO FUGGE DALL'AMORE

*Do amor ninguém foge.*

Photo: Marina Lorusso

HO CONOSCIUTO UN CARCERATO DELL'APAC DI ITAÚNA, JOSÉ, CONDANNATO A UNA PENA DI QUARANT'ANNI. ERA GIOVANE, MOLTO FORTE ED ERA SEMPRE RIUSCITO A EVADERE DALLE PRIGIONI IN CUI ERA STATO RECLUSO.

MA NEI PRIMI DUE ANNI CHE TRASCORSE NELL'APAC, NON TENTÒ MAI LA FUGA. UN GIORNALISTA CHE DOVEVA GIRARE UN FILMATO ISTITUZIONALE GLI CHIESE: "JOSÉ SCAPPAVI DA TUTTE LE CARCERI DOVE C'ERANO GLI AGENTI PENITENZIARI E DA QUI INVECE NON HAI MAI PROVATO, PERCHÉ?".

JOSÉ DIEDI UNA DELLE RISPOSTE PIÙ EMBLEMATICHE CHE ABBIA MAI SENTITO: **"PERCHÉ NESSUNO FUGGE DALL'AMORE"**.

*Paulo Antônio de Carvalho, da 30 anni giudice di Itaúna*

La cosa più sorprendente delle APAC è la dignità con cui i detenuti vivono la loro condanna, consapevoli del proprio errore, ma allo stesso tempo certi che non sia il reato commesso a definire la loro vita, ma il fatto di essere uomini, capaci di amare e desiderosi di felicità.

Per riuscire a recuperare la loro umanità c'è bisogno della dedizione gratuita da parte degli uomini e delle donne volontari nelle APAC. Persone che abbracciano interamente i **recuperandi**, cercando instancabilmente di far emergere la radice buona presente in ciascuno: il desiderio di essere felici e rendere felice l'altro.